28CUL02A2804 ZALLCALL 12 23:18:53 04/27/98

La riedizione della mastodontica storia della Penisola diretta da Giuseppe Galasso

La duplice anima dell'Italia unita

DALLA REDAZIONE

FIRENZE Quando, nel 1979, la casa editrice Utet di Torino pubblicò il primo volume della mastodontica Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso, in collaborazione con Luigi Mascelli Migliorini, il secessionismo era argomento che neanche compariva di sfuggita nelle cronache italiane. Le «esigenze del confronto politico-ideologico» appaiono oggi ben più furibonde e, a quasi vent'anni di distanza, l'uscita in questi giorni del diciannovesimo volume di quell'opera monumentale (in tutto 25 volumi suddivisi in 32 tomi, di cui 30 già usciti) finisce per ripristinare un po' di buon senso nella ridda di grida da tribù celtica.

Scrive Galasso nell'introduzione a questo volume dedicato a L'Italia moderna e l'unità nazionale: «La dimensione complessiva della storia italiana è stata (...) prospettata nei suoi elementi istituzionali, sociali, culturali, economici: elementi che ancor più danno l'idea della nazionalità italiana e della coscienza che se ne aveva rispetto a quelle degli altri popoli europei nel lungo periodo nel quale, in Italia come altrove in Europa, di nazione nel senso assunto dal termine a partire dal secolo XVIII e dello Stato nazionale come fu poi inteso si era ancora lontani dal parlare».Seguendo questa via, scrive Galasso, si trova conferma che « "l'Italia considerata come un solo paese" è una realtà storica molto prima che una petizione storiografica».

Capitolo per capitolo, la lente d'ingrandimento mette a fuoco la posizione di Firenze, di Genova, di Venezia, della Sicilia e del Piemonte, le condizioni in cui «gli Stati» entrarono in contatto con la dominazione spagnola, austriaca e la rete di poteri che correva nel vecchio continente. In questo quadro viene messo in luce il mancato «processo associativo fra gli Stati italiani in unità sempre più ampie».

L'unificazione politica dell'Italia fu dunque «il risultato della politica di uno soltanto di questi Stati, a cui nella sua azione e intorno a sé riuscì di riunire tanto dell'Italia e degli Italiani storicamente attivi e determinanti da potersi trasformare con naturalezza da Stato particolare in Stato italiano unitario». Sullo sfondo, come si è detto, l'Europa, o meglio la miriade di Stati che animavano il continente.

QUANDO fu pubblicata «La storia d'Italia» della Utet nel 1979 non si parlava di secessionismo e neanche di federalismo

L'unità fu la «metastasi» spontanea e pressoché immediata dell'equilibrio di potenza in Italia trasformato in problema dell'equilibrio di potenza in Europa, derivante dal costituirsi «del moderno sistema degli Stati europei». C'è un capitolo nel volume della Utet che s'intitola «L'Italia considerata come un solo paese: unità nella diversità tra Rinascimento e Risorgimento». È qui che si va al cuore del problema riproposto dalle «ricorrenti e disparate esigenze del confronto politico-ideologico». L'Italia «considerata come un solo paese» (l'espressione è di Cavour) aveva dietro di sé - scrive Galasso - «una storia pressoché trisecolare nella tradizione e nella prassi della grande politica europea».

È infatti sin dal secolo XIII che si forma la «nozione dell'Italia come entità unitaria» e alla medesima epoca risale «l'aggettivo "italiano" quale nome moderno del popolo e del paese». Allora, spiega Galasso, nasce e si sviluppa «una civiltà letteraria e artistica sempre più sentita e caratterizzata come italiana; si era posta una "questione della lingua" che va considerata tra gli elementi più peculiari della storia nazionale italiana; era via via maturato il concetto di un'arte italiana; si era definita anche presso poeti e scrittori l'idea di uno spazio politico italiano; si era andata costruendo la prospettiva storiografica di una storia d'Italia».

Questi elementi di ordine culturale, come quelli politico-diplomatici, confluirono in quelle «realtà e prassi istituzionali, lotte di parte per il potere, una certa geografia sociale, la vita civile degli Italiani» e gradualmente costituirono «l'idea di una "unità nella diversità" che dava al nome Italia la corposità di una esperienza e di una tradizione non meno consistenti di quelle del quadro unitario offerto dalla lingua, dalle attività artistiche e culturali, dalla considerazione politico-diplomatica e più precocemente sentito, percepito e definito».

È in questo ambito «differenziato» che si colloca il complesso tema del regionalismo. Utile è la «vigorosa riflessione» di Carlo Cattaneo e la sua attenzione alla città «quale principio ideale delle istorie italiane». Proprio dalla «storia cittadina dell'Italia preunitaria - nota Galasso - dipendono alcuni tratti di fondo che caratterizzano non solo l'articolazione regionale, ma anche l'armatura, la struttura del sistema urbano dell'Italia unita».

IL PROCESSO unitario con l'antagonismo tra piemontesi e garibaldini all'origine dell'odierna divisione

Questa articolazione regionale del paese, questa sua fisionomia di «paese di città» danno il senso della molteplicità e «la molteplicità - scrive Galasso dopo essersi chiesto "quante Italie vi sono?" - è il segno distintivo di tutte le nazioni europee (...) e sembra accentuarsi allorché si delinea il risveglio o rinnovamento di cui si parla agli inizi del secolo XVIII: un dato che corrisponde alla tradizione del paese delle cento città, delle cento diverse aristocrazie e borghesie, dei cento modi e generi di vita (...). Ma non passerà molto tempo per capire che più Italie significano più Italia».

Ecco allora che questa «più Italia» tenta la grande sfida. Non è più la grande Italia del Rinascimento e ha un ruolo secondario in Europa, ci ricorda Galasso, ma «la sua gente è straordinariamente viva», così da consentire al paese di «affrontare quella specie di rincorsa all'Europa che è il significato più evidente della sua storia contemporanea - e alla quale gli Italiani diedero, nella fase iniziale, il nome di risorgimento - forte anche di questa vitalità».

Anche Luigi Mascilli Migliorini, nella seconda parte del volume tocca temi d'attualità nel «confronto politico-ideologico». In particolare, analizzando la situazione creatasi all'indomani dell'unificazione nel 1861, Mascilli Migliorini parla di «due Italie». Non essendosi stata costituente richiesta dai democratici, il nuovo Stato ereditò lo Statuto della Restaurazione. «... l'Italia veniva al mondo come estensione territoriale del vecchio Piemonte e della sua dinastia. Il Risorgimento, che era stato concorso di forze, ideali, interessi diversi e spesso operosamente confliggenti, si rinsecchiva sin da questo momento nella tradizione sabauda... dai grandi meriti certo, ma che non poteva avere... capacità e forza di racchiudere in sé il patrimonio ideale della nazione».

E quindi vi fu la separazione «delle due grandi famiglie politiche moderata e democratica»; ma si determinò anche «una distinzione territoriale» di queste due famiglie: democratica quella liberata dai Mille di Garibaldi, moderata quella che faceva riferimento alla dinastia piemontese.

Eccole, le due Italie: «Due Italie politiche, territoriali e sociali, per qualche aspetto anche religiose, spesso distinte ma non meno spesso congiunte in quella forte regionalizzazione di dualità... nello spazio nazionale che rappresenta una caratteristica storica del processo di modernizzazione dello Stato unitario». È la questione meridionale, aggiunge Mascilli Migliorini, e ai nostri giorni potrebbe essere specularmente osservata dal punto di vista delle inquietudini nordiste, o da quello del ripristino dell'«unità nella diversità», che va comunemente sotto il nome di federalismo.

Daniele Pugliese

L'Italia moderna e l'unità nazionale
di Giuseppe Galasso e L. M. Migliorini
Utet, pp. 666, lire 120.000

Il valore della diversità

L'ultimo capitolo della prima parte del volume, quella appunto curata da Giuseppe Galasso, si intitola «L'Italia considerata come un solo paese: unità nella diversità tra Rinascimento e Risorgimento».
È significativa la scelta linguistica: unità nella diversità.
Spiega in una nota lo stesso Galasso: «L'espressione "unità nella diversità" venne particolarmente in auge, come è noto, nelle discussioni degli anni post-staliniani sul movimento comunista internazionale». Val forse la pena ricordare che l'origine di questa espressione si trova nel discorso con cui Togliatti aprì l'VIII Congresso del Pci nel dicembre 1956, per prendere le distanze, per la prima volta, dalle linee dell'internazionalismo proletario che indicavano nel Pcus il «partito guida». Ad essa hanno ampiamente attinto per lungo tempo i comunisti italiani.

Garibaldi; a lato Vittorio Emanuele II e l'incontro di Teano

Studio in Francia Prima conquista del '68? La pillola

Per le donne francesi, soprattutto quelle dai 25 ai 35 anni, la grande conquista del maggio '68 è stata la pillola. Un'inchiesta condotta dall'istituto demoscopico Infos rivela che l'universo femminile transalpino ha un giudizio largamente positivo su quegli anni che hanno cambiato molte cose, soprattutto nel loro privato. Il 69% delle intervistate, tra i 25 e i 35 anni di età, indica nel più diffuso dei contraccettivi l'eredità più preziosa ricevuta dal '68. Subito dopo vengono l'indipendenza finanziaria, l'interruzione volontaria della gravidanza, il dialogo con i figli, e il potere politico.

La «Decollazione» di Caravaggio torna a Malta

La «Decollazione del Battista» di Caravaggio realizzata da Caravaggio fra il 1607 ed il 1608, sarà definitivamente restaurata nel Laboratorio di Restauro di Firenze entro il prossimo autunno e quindi rinviata a La Valletta, capitale dell'Isola. Non sono stati presi accordi per esporre l'opera a Firenze prima del suo ritorno a Malta.

A Roma l'«Ermafrodito» del Bernini

Il celeberrimo «Ermafrodito» del Louvre e le più importanti sculture realizzate dal giovane Bernini sotto l'egida dei Borghese e oggi sparse per il mondo si preparano a tornare a Roma. L'occasione, nel quarto centenario della nascita dello scultore, è la mostra «Bernini scultore, la nascita del Barocco in casa Borghese», che sarà a Roma, alla Galleria Borghese, dal 15 maggio al 20 settembre. Accanto ai gruppi statuari già custoditi nel museo, come «Enea e Anchise», il «Ratto di Proserpina», «Apollo e Dafne» e il «David», saranno riuniti nella villa il «San Lorenzo» degli Uffizi, il «San Sebastiano» della collezione Thyssen-Bornemisza, il «Putto sul delfino» del Bodemuseum di Berlino, «L'anima beata e l'anima dannata» dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Ma soprattutto, in prestito dal settore archeologico del Louvre, arriverà lo straordinario l'«Ermafrodito», una delle statue più ammirate dell'antichità, già parte della collezione Borghese, il cui materasso fu fatto scolpire a Bernini ragazzo dal cardinal Scipione Borghese. La scultura sarà di nuovo visibile a Roma per la prima volta dal 1808. La rassegna è stata organizzata dalla soprintendenza per i Beni artistici e storici di Roma.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

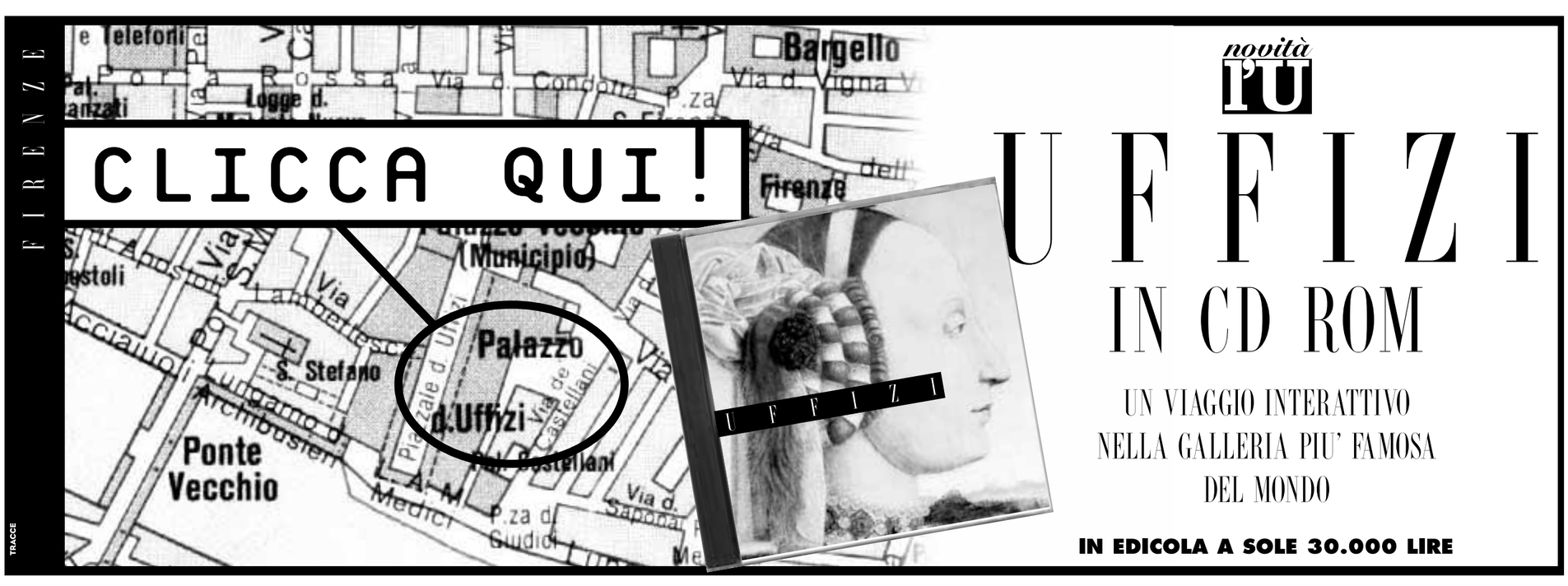
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma